

smart
books

Maria Luisa Eguez

Non ucciderai

Vegetarianesimo,
veganesimo e Bibbia

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

ISBN 978-88-250-4786-8

ISBN 978-88-250-4787-5 (PDF)

ISBN 978-88-250-4847-6 (EPUB)

Copyright © 2019 by P.P.F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

Indice

L'uomo: custode o predatore del creato?	9
Il «respiro vivente».....	17
Ogni erba verde che dà seme come alimento	23
Non è bene che l'uomo sia solo	29
In principio era una mela?	35
Timore e terrore	39
Fare distinzione.....	59
Dio salvatore e nutrice di uomini e animali	67
L'attesa dei tempi messianici	75
L'alleanza messianica.....	81
La pace messianica	89
L'Agnello in cui tutto sussiste	95
Il cibo vegetale dei tempi messianici ...	105
L'avvento dei tempi messianici	113
Scelta vegetariana o vegana ieri e oggi ..	121
Bibliografia.....	131

*A Chiara in memoria di Luna.
A Gloria, in memoria di Patachou.
A Sergiana, in memoria di Nero.
A Benedetta e alla sua associazione
«Franca e Giorgio amici di zampa».
E a tutte le altre creature del Signore
che hanno accompagnato la mia vita:
Otto, Bella,
Micionero, Gladio, Klein...*

*Laudato sie, mi' Signore,
cum tucte le tue creature [...].*

*Laudato si', mi' Signore,
per sora nostra matre terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti
flori et herba.*

(san Francesco)

*La sorte degli uomini
e quella delle bestie è la stessa;
come muoiono queste muoiono quelli;
c'è un solo soffio vitale per tutti.
Non esiste superiorità dell'uomo
rispetto alle bestie,
perché tutto è vanità.*

(Qo 3, 19, CEI '74)

L'uomo: custode o predatore del creato?

Nelle *Aseret HaDevarim*, le “Dieci Parole” dette «comandamenti» (Es 20,1-17) che costituiscono il libretto delle istruzioni per vivere una vita degna di tale nome, sta scritto: «Non uccidere», alla lettera: «Non ucciderai» (Es 20,13). Mentre vi sono, molto circostanziati e articolati, gli inviti a non essere idolatri, a santificare il giorno di riposo, a portare il peso dei propri genitori onorandoli, a non desiderare persone e cose che appartengono già ad altri, i moniti centrali a non uccidere, non tradire il partner, non rubare, non mentire si presentano estremamente sintetici. Siamo qui nell'ambito della legge noachide, quella scritta da sempre nel cuore di ogni persona senza bisogno che qualcuno le dica che il male è male e causa altro male, a catena.

Sta scritto: «Non ucciderai»; non c'è detto: «Non ucciderai il tuo simile». Dunque non si tratta soltanto di non commettere un omicidio volontario (eventualità tutto sommato abbastanza remota in una vita comune) ma anche, per esempio, di non interrompere il percorso di una vita umana sin dal suo concepimento. Ma non solo: non troncare coscientemente e deliberatamente il percorso di qualsiasi altra forma di vita¹. Distruggere per il gusto di distruggere. Sterminare per assecondare il proprio delirio di onnipotenza. E in questo le religioni orientali hanno una tradizione di rispetto di tutte

¹ Pena di morte compresa. Il 2 agosto 2018 papa Francesco, con una disposizione (rescritto) firmata dal cardinal Luis Ladaria, prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede, pubblicata sugli *Acta Apostolicae Sedis* e poi inviata a tutti i vescovi del mondo, ha disposto la revisione dell'articolo numero 2267 del Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC) che recitava: «L'insegnamento tradizionale della Chiesa non esclude, supposto il pieno accertamento dell'identità e della responsabilità del colpevole, il ricorso alla pena di morte, quando questa fosse l'unica via praticabile per difendere efficacemente dall'aggressore ingiusto la vita di esseri umani». Tale documento sottolinea: «La Chiesa insegna, alla luce del Vangelo, che la pena di morte è inammissibile perché attenta all'inviolabilità e dignità della persona, e si impegna con determinazione per la sua abolizione in tutto il mondo». La pena di morte nella Città del Vaticano era stata definitivamente cancellata solo il 12 febbraio 2001.

le entità viventi nella natura addirittura più ampia e radicata a confronto di quelle occidentali.

Nella Bibbia il Signore dà vita alla flora il terzo giorno della creazione (Gen 1,11-13), dopo il cielo, la terra e la luce ma prima ancora del sole, della luna e delle stelle (Gen 1,14-19), prima di riempire di animali le acque e i cieli nel quinto giorno (Gen 1,20-23) e, nel sesto, la terra di «bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie» (Gen 1,24) e infine, per ultimo, plasmare l'essere umano (Gen 1,26-27).

Nella benedizione che JHWH dà all'uomo creato a propria immagine e somiglianza, nella dualità del maschile e del femminile, è affidato un preciso compito all'umanità:

Siate fecondi e moltiplicatevi,
riempite la terra e soggiogatela,
dominate sui pesci del mare
e sugli uccelli del cielo
e su ogni essere vivente che striscia
sulla terra (Gen 1,28).

Ma il comandamento primario in assoluto, «Siate fecondi e moltiplicatevi» (Gen 1,22), prima che all'umanità il Signore lo ha

dato all'intera fauna. Il precetto biblico iniziale, la cui traduzione letterale è «Fruttificate e diventate molti», è, dunque, quello della procreazione, con l'invito ad abitare la terra e, per l'essere umano, a "soggiogarla".

Il verbo «soggiogare» evoca, d'acchito, un atto di violenza, di sopraffazione e questo è pure ciò che in effetti è successo dopo, se si guarda ai disastri ecologici che l'umanità ha provocato sul pianeta che è la sua casa; ma, se osserviamo che in latino questo verbo deriva da *sub*, sotto e *iugum*, giogo, come in coniuge, «colui/colei che è assieme all'altro/a sotto lo stesso giogo» (e quindi devono procedere spalla a spalla, di pari passo, collaborare e non essere antagonisti), allora «soggiogare» acquista un significato ben più ampio. Possiamo vedervi un controllo che richiede un impegno continuativo e una grande saggezza in fatto di reciprocità, vigilanza, contenimento, organizzazione, tutela, senso di responsabilità.

È indubbio che un giardiniere, accudendo un giardino, "sotto-metta" le piante ai propri progetti, ma quanta dedizione e quanto amore ci ripone e quanto benessere e quanta bellezza ne derivano!

L'uomo ha ricevuto da parte del suo Creatore l'incarico di fare della terra un *Gan Eden*, un Giardino delle Delizie, un santuario della vita (non a caso i monasteri sono sempre stati edificati in luoghi particolarmente belli e in armonia con la natura circostante); se ci guardiamo attorno però oggi vediamo immensi cimiteri, distese ferite a morte, un regno di degenerazione, di abbruttimento. Per avidità l'umanità ha distrutto laddove era chiamata a costruire.

Analogamente si può riconsiderare quel «dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Gen 1,28). «Dominare» può essere (come purtroppo spesso è) un atto arbitrario di coercizione, una prevaricazione sull'altro, uno schiavizzare, ma anche qui ci soccorre il latino, dove *dominus* è il padrone della *domus*, della casa, il “signore”. Allora Dio ci chiede, nei confronti delle altre creature del pianeta di esercitarci a essere come lui, il Signore: a imparare da lui a essere, per gli altri, fonte di provvidenza e benevolenza; a diventare con lui “con-creatori”; a essere, come lui, divini.

Esercitare la signoria come la esercita lui significa essere veritieri, fedeli, benevoli, premurosi, compassionevoli, misericordiosi, ecc. Siamo chiamati, in definitiva, a mostrare ai nostri confratelli animali – anche loro creati da Dio in parte nel quinto e in parte, proprio come noi, nel sesto giorno – il volto del comune *dominus*! Si tratta per l'umanità, allora, non di «dominare» nel senso negativo del termine, ma di «reggere, guidare, pascolare», esercitare davvero la funzione di *dominus*, governante della casa comune.

Difatti, a proposito dell'esatto concetto di dominare si tramanda questa frase del rabbi Tifdaj riferita all'essere umano: «Se meriterà, dominerà; ma se non meriterà sarà dominato. Disse R. Jaaqob b. Kefar-Hanan: Colui che è fatto a nostra immagine e somiglianza² domini, e colui che non è fatto a nostra immagine e somiglianza sia dominato»³.

L'uomo che non risponde, nella sua libertà, alla vocazione di diventare riflesso di Dio

² A commento delle parole di Dio in Gen 1,26-28.

³ *Berešit Rabbâ*, vol. VIII, 12, tr. it. di Alfredo Ravenna, UTET, 75.

nel mondo finirà inevitabilmente per divenire schiavo delle proprie passioni disordinate. Se non sarà luce sarà tenebra, se non darà vita darà morte. Custodire il creato con le sue creature vuol dire per l'umanità difenderli da nessun altro che da se stessa perché l'unica reale minaccia alla creazione viene appunto dall'azione dell'essere umano.

Rashi di Troyes commenta infatti così il versetto «[l'essere umano] d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra» (Gen 1,26):

Questa espressione ha sia il senso di dominare che di discendere: l'uomo, se ne sarà degno, «dominerà» sulle fiere e sul bestiame; se invece non ne sarà degno, «discenderà» più in basso delle fiere, sicché esse domineranno su di lui⁴.

Scrivo a questo proposito Enzo Bianchi:

la creazione, secondo il racconto del capitolo 2 della Genesi, è una comunità di co-creature, perché l'umano è in stretta relazione con

⁴ L'interpretazione si fonda su due possibili interpretazioni del termine biblico: *we-yirdu*, domini, e *we-yardu*, discenda; R. DI TROYES, *Commento alla Genesi*, prefazione di P. De Benedetti, Marietti, Casale Monferrato 1985, 13, n. 66.

la terra, le piante, gli animali ed è relazione in se stesso: maschio e femmina! Ma ci sono altre indicazioni che rivelano la creazione come comunione di co-creature [...] mettendo così in evidenza come ci sia una solidarietà nel crescere e nell'abitare l'universo da parte di uomini e animali: Dio ha dato a entrambi di abitare l'universo, e il rapporto tra uomo e animale è innanzitutto di somiglianza, di solidarietà, di condivisione dello spazio vitale. [...] È all'interno di questa comunione di co-creature che l'uomo riceve da Dio una precisa responsabilità di custodia e salvaguardia della creazione. L'uomo è creato a immagine e somiglianza di Dio (cf. Gen 1,26) per essere immagine di Dio nel mondo, icona di Dio nel mondo, e dunque vicegerente di Dio nella creazione⁵.

⁵ E. BIANCHI, *Le ragioni cristiane dell'ecologia*, San Libera, Treviso 2003, 17-18.

Bibliografia

E. BIANCHI, *Le ragioni cristiane dell'ecologia*, San Liberale, Treviso 2003.

Y. CARO, *Compendio dello «Shulchan 'Arukh» Meqor Chajim*, opera di Chajim David Halevi rabbino capo e presidente del tribunale rabbinico di Tel Aviv-Giaffa, tr. it. di Menachem Emanuel Artom, vol. II, Kefar Chasidim/Rekhasim, Israel 5752.

A. COHEN, *Il Talmud*, Laterza, Bari 2003.

J. COSTA, *La Bibbia raccontata con il Midrash. Presentazione e commenti di José Costa*, Paoline, Milano 2008.

P. DE BENEDETTI, *Teologia degli animali*, a cura di G. Caramore, Morcelliana, Brescia 2007.

— *Se così si può dire... Variazioni sull'ebraismo vivente*, prefazione del card. Carlo Maria Martini, EDB Morcelliana, Frascati (RM) 2013.

R. DE TROYES, *Commento alla Genesi*, prefazione di P. De Benedetti, Marietti, Casale Monferrato 1985.

G. LIMENTANI, *Il Midrash. Come i Maestri ebrei leggevano e vivevano la Bibbia*, Paoline, Milano 1996.

R. MANES, «E mangerete cose buone». *Il cibo nella Bibbia*, Messaggero, Padova 2015.

A. MELLO, *Leggere e pregare i Salmi*, Qiqajon, Magnano (Bi) 2008.

J.S. FOER, *Se niente importa. Perché mangiamo gli animali?*, tr. it. di Irene Abigail Piccinini, Guanda, Parma 2010.

A. PUNTON, *Il mondo di Gesù. I luoghi e la gente che ha conosciuto. Le strade che ha percorso. Le abitudini e i costumi dei suoi contemporanei*, LDC, Leumann (Torino) 2005.

C. VALDRÈ (a cura), *I detti di Rābi'a*, Adelphi, Milano 1992.

C. SZLAKMANN, *L'ebraismo per principianti*, Giuntina, Firenze 1996.

J. TOLENTINO MENDONÇA, *La lettura infinita. La Bibbia e la sua interpretazione*, San Paolo, Milano 2017.

U. VERONESI - M. PAPPAGALLO, *Verso la scelta vegetariana. Il tumore si previene anche a tavola*, Giunti, Prato 2014.

**Articoli da «La Rassegna Mensile di Israel»
vol. LXXVIII, 1-2 gennaio-agosto 2012**

L. BATTAGLIA, *La cognizione del dolore per un'etica della vulnerabilità.*

M. BIANCHI, *Animali, prossimo mio.*

P. DE BENEDETTI - M. BIANCHI, *Sento ri-
do soffro e ti guardo. Animali, gli altri abi-
tanti della Terra.*

M. CHAMLA, *Di uomini, «anche» ebrei,
e di animali.*

D.G. DI SEGNI, *Lo stordimento dell'ani-
male prima della shechità: il limite fra il le-
cito e il proibito.*

H. JONAS, *Sulla sofferenza*, a cura di Emi-
dio Spinelli.

T. ZEVI, *Gli animali e la sofferenza. Un
approccio non specialistico alla shechità.*



Finito di stampare nel mese di settembre 2019
Mediagraf S.p.A. - Noventa Padovana, Padova